

Ricordi

lucio lucentini

Dagli occhi alla memoria



16 poesie

Scrivere



*A volte accade e sei presente
nel filo d'acqua trasparente
di una amena sorgente.*

*Ritrovi la traccia di quella quiete
oltre il ciarlar del canto di cicale.
A volte accade dopo un temporale,
in quell' odor di fieno bagnato,
di quel dipinto al sole sui campi
di grano dorato.*

*Dettagli di una infanzia lontana,
scintille ritrovate da pietre
di memoria.*

*L'immagine di una fotografia
con il sorriso da bambino
mentre ad oriente le stelle
sfumano nel cielo
del mattino.*



*Spolvera la nebbia i soffici contorni
e appare una distesa di spazi
privi di confini.*

*La testa indugia,
si adagia con lo sguardo
dove un segno già vissuto
attrae la mia vista.*

*Tra questa via macchie di luce
ed i primi papaveri rossi
lungo i binari della ferrovia.
tra queste case ho lasciato il
cuore ed un sole mai dimenticato.*

*Anna seduta con il suo uncinetto
ed il grembiule blu su una sedia stirato
mentre mia zia riordinava il letto.*

*Costante presenza senza suono è
il passaggio di un treno sempre ignorato,
un amico che conosci bene,
un familiare girotondo,*

*un cartoncino a tempera di una fotografia
dove nei tratti vuoti cammini dentro
il ricordo.*



Dipinge

*il sole le infinite albe
e rivestendo il giorno
disperde sapiente quei colori.
Sono di quei mattini i ricordi dei giochi
sulla spiaggia ed i castelli di sabbia.
Mi ricordo la casa bianca del vecchio pescatore
il secchiello e il pesciolino rosa,
mia mamma ed il suo amore.*

*Ricordo il rumore del mare
sempre diverso, costante, uguale.
Su quel pattino bianco allora osservavo
Nina distendersi nel sole
ed in silenzio il mondo sorrideva.*

*Arenaria ocre e lunghe file d'alghe
perlancee di salmastro,
granelli di sabbia tra le dita,
galleggianti arancioni e reti raccolte*

*in una barca.
Pancrazi sulla duna e un solitario ombrellone,
un pontile verniciato di bianco,
l'odore del mare, un gabbiano aggraziato.*

*Fissavo lo sguardo laggiù dove finisce
l'orizzonte e si immerge il blu,
non conoscevo il tempo,
ascoltavo una conchiglia
ed il bisbiglio del vento.*



*Di mille carezze e sogni è la vita,
ti sostiene,
ti conduce, ti accompagna
con una forza oscura
come in quella vela bianca
che corre tenace e leggera
chissà dove nel vento,
proprio come un delfino.*

*Curioso
tra le parole e il tempo
rimasi affascinato ad ascoltare
quello che a poco a poco
divenne una storia.
Il rumore del mare arrivava
fiavole con l'acuto stridere
richiamo dei gabbiani.
Siedi dicevano gli azzurri occhi
e il gesto delle mani,
resta con me,
rimani qui a mangiare
spezzando in due il pane.
Mi hai chiesto cosa faccia e come,
prima ti dico quel dove,*

*in Africa, in Asia, sulle Ande,
lì dove la miseria sposa una dignità
e l'oro si chiama acqua,
insegno a costruire il verde,
il luogo del futuro, a dare la speranza.*

*Scelgo la pazienza
e imparo che si può cambiare,
si può essere, si può restare
spargendo semi profondi e sani
in una terra che più non sia deserto
perché la vita possa germogliare.*

*Passarono lenti i minuti
di un giorno d'estate
e vidi il sole adagiarsi,
la testa voltata ora a guardare
un lungo binario e un treno
lentamente allontanarsi.*

Il respiro del mare

Amicizia (28/11/2010)



*Una foglia di alloro
è caduta tra gli assi di legno in veranda.
Una vanessa è l' inattesa compagna
posata su un fiore blu germoglio di lavanda.
Un alito di vento batte sulle persiane chiuse.
Uno strato di sottile tristezza appare negli occhi
ed in quel luogo deposita tra la sabbia i ricordi.
Se ci sarai dicevo, le tue storie di mare
mi racconterai.
Se ci sarò diceva, della tua vita in città
mi racconterai ed un leggero sorriso
stendeva le pieghe bruciate del viso.
La nostra diversità è un gioco di certezze*

*in una solitudine di anni.
Il pescatore è una parabola
che insegna senza fine come
poter vedere, quella paziente attesa,
quel toccare l'onda per poi lasciarsi andare.
Chiedi, non c'è morale in me per essere diverso
perché in realtà lo sono.
Per me essere è respirare il mare,
una rete da pesca, una barca, un cane,
fumare un sigaro, mangiare alici e pane.
Gabbiani e penombre di bruma sulla spiaggia
tra i silenzi dalla costa orizzonti ritagliano.*

La motocicletta

Uomini (21/10/2011)



Leggeri odori
dalla finestra di cucina
aperta nel cortile
portavano sapori di stufato
con patate e zuppa di cipolle.
Cantava Battisti, vinceva Gimondi,
giocava Rivera e tutto intorno
viveva la lunga primavera.

Lei era lì sul cavalletto posata,
motocicletta bella, elegante,
nobile, cromata.
Curata con passione

e grande rispetto,
color rosso mattone
e l'elegante aquila effige
di finto oro sul petto.
Verdi campagne, vallate e vigne,
punti di orizzonti delicati
rubati nel cielo, macchie di polvere
e sensi come in volo.

Strade sterrate
disegnavano i boschi,
campi, steccati, argini bassi,
fiori di biancospino e fossi.
Sotto la pergola d'uva all'osteria
uno sguaiato coro di voci
grasse e rotte.
Chiacchiere e bestemmie,
briscole e tresette
su tavoli di legno
con carte sempre unte.

Il fuoco ogni stagione
acceso nel camino
e il fumo di quel forte trinciato
arrotolato dalle dure mani
del mite contadino.
La fratta, il noce, i merli,
le fila bianche di steso bucato
e la motocicletta addossata
allo steccato.
Lo spazio delle libertà oltre
quel tempo e limite di muro,
oltre ogni fosso e dalle ruote
di un serbatoio rosso.



*Un lavamano e la bacinella
di porcellana a fiori,
la cassapanca tarlata,
un pinocchio di legno,
la chitarra scordata.*

*Ruggine e ovunque si depositi
la patina del tempo,
lanugine evanescente che
ricopre anche i ricordi.*

*Respiri e passi oltre i confini
di queste vecchie mura
gettate nel passato
e lì per sempre macchiate
di memoria.*

*Respiri dietro la finestra
e impari ad essere bambino
mentre il calore illumina la stanza
creando un vetro opaco
come una lavagna.*

*Allora come ora fai scorrere
il tuo dito pensando*

*di dipingere ogni sogno.
Un divenire finché si resta piccoli,
finché quel vetro ci appare
in un'arabescata
fantastica figura nei tratti pieni
e vuoti di infantili giochi.
E' come un grillo oltre la finestra
che salta su una foglia,
una voglia d'amore mentre
abbracci tua figlia,
un luogo rimasto nella vita
addormentato dentro una soffitta
mai del tutto spoglia.*

Le strade della sera

Impressioni (10/09/2010)



*C'è una strada, una strada d'acqua
che porta al tramonto e si perde nel mare.
Lontano nel gioco incantato del cielo
Il primo brillare di stelle preannuncia la sera.
Un cane abbaia la sua presenza
e l'armonia cola su tutto quel silenzio.
Sassi e domande confuse, dimenticate
tra quei passi.
C'è una strada, una strada di sensi
che scorre come acqua.
Un fisico volume di vuoti e pieni che allaga
e lieve si adagia a vivere nel cuore.
C'è una via dei sensi nel gioco segreto di correnti
per dove il fiume scorre e confonde
gli spazi di marea.
Dove un bianco mulino trasforma l'acqua in pane
ed un faro lontano richiama l'attenzione
scacciando protettivo le paure.
La sagoma ormai ombra di un gabbiano
ricama il suo disegno al vento
ed in quel segno, come un eco,
rimanda quei pensieri in tante*

*ambrate luci della costa.
Fin dove la strada porta, fin dove arriveranno
i passi in questo immenso fiume
e la sua forza.*



*Clik,
lo scatto del JokeBox
arrivava e tanto quanto
amavo quello scatto
nel breve sottofondo silenzioso
dell'attesa finché qualcuno
trovava le cinquanta lire.
Le luci colorate, le mattonelle lisce,
le sedie di alluminio, i colorati tavolini
alla rotonda di cemento del Fusini.
Lo strappo del pacchetto sgualcito
e il fumo blu che la brezza
della notte disperdeva,
like sigarette contro vento.
Like,
un'altra canzone dolce vichinga
dalla pelle chiara sotto
la maglietta di lino,
con lo sguardo felice
mentre noi
si era intenti al biliardino*

*sudati sotto un lampioncino.
Il jeans liso i capelli alle spalle,
abbiamo perso la partita Generale,
ora andremo sulla spiaggia a cantare
cercando la luna per la biondina
e poi come sempre
la moto ha finito la benzina.
Qualcuno nel buio vicino arrangiava
“wish you were here”
con la chitarra scordata
in una notte mancata
fin quando eravamo in tre
a guardare le stelle.
Clack,
l’ultima bastarda imposta
chiusa
come il pacchetto vuoto
gettato nel cestino ed ora
sotto la Luna ancora due chilometri
di spiaggia da contare
e sogni di ragazzi
dove c’era il mare.*



Da
quelle piccole mani nervose uscivano
polpette di patate e melanzane
e le rughe del viso diventavano solchi
quando avevi il sorriso,
poesia delle piccole cose,
mi osservavi
felice e contenta nel vedermi mangiare.
Ricordo ancora di quei tempi
lo sbarco sulla luna ed alla TV
il giallo sceneggiato dove ti piaceva
la voce calda dell'attore,
il forte sapore e l'aroma penetrante
del caffè amaro, le barche, lo sguardo
che insegue la luce di un faro
e confonde del buio il colore.

Ricordo
i rumori della notte nella notte
come in ogni storia,
lungo il fiume e sull'acqua passando
lo sguardo vicino dove più non ci sei,
nella luce del sole che copre l'orizzonte

*e tra i bianchi banchi di sale luccicanti
tesori oltre la collina, là, dove
il prato dei desideri incontrava il mare
ed i pensieri si nascondevano
dietro le porte del vento.*



Ti parlerò di me in quel che leggi
amico mio .
Ti scriverò di ciò che in noi
era il passato,
di un mattino appena nato,
dei sogni di un bambino,
di ricordi lontani, di un
finestrino appannato .
Insieme ricordi della campagna
nascosta tra la brina,
del battesimo del vino
dentro una cantina
e poi del ridere con pane
sale e rosso pomodoro,
dei campi di grano di fronte
a un sole color oro.
Ti scriverò di una pietra di venere
pegno del primo amore,
del latte caldo e marmellata di more,
di quelle tante dimenticate sere,
di un cane dal colore indefinito

della cenere con occhi come mare.
Ti racconterò triste
di mondi dove il tempo c'è
e il vuoto è povertà,
di vite ignote che accettano
in silenzio la realtà.
Ti scriverò della semplicità,
della complicità nata nel gioco,
di candele accese e pesanti coperte,
del freddo della notte, di storie
piene di misteri con streghe e cavalieri.
Ti scriverò ancora di quel che vivo,
ora
di quello che vedevo e sentivo
come allora.



*Tante risate perse in quella stanza e
e il torpore di un freddo rimasto solo
dentro l'essenza di un perchè.
Il vino, gli amici, le castagne, la pace,
le finestre con le candide tende di lino,
lo spazio caldo di un camino,
un fuoco che si tramuta in brace.
Ossessioni di dubbi come demoni
tra i riverberi di quelle fiamme
dove dimenticare gli attimi d'amore
è ciò che chiedevo ai sensi .*

*Fuori la neve cadeva
nel silenzio ovattato di una sera
finché l'ombra si fece infine
opaca come cera.
Fioca e leggera la luce filtrava
intorno,
nei sensi irreali e nel respiro,
in quelle dita intente a tratteggiare
il nulla sul vetro.
Bianco mattino immacolato*

*coperta di un mondo addormentato,
immagini dal vetro spesso
e appannato.*

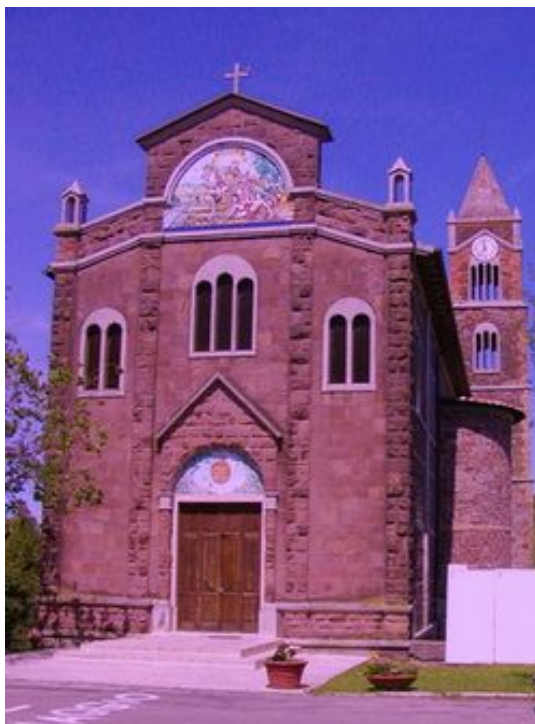
Ricordo di un Aprile

Riflessioni (11/04/2011)



*Era in primavera
e sciami di lucciole
e di stelle accendevano la sera.
Una leggera brezza il fumo
della pipa disperdeva
e il nonno sorridendo
amava fermarsi a raccontare
la sua storia seduto sotto
una quercia secolare.
Negli occhi vedeva
delle verdi messe
crescere il frutto oro del grano
e i teneri germogli di un bambino.
La vita disse per me è una realtà
che si disperde nel vento come
questa piuma
e in un sapiente gesto
la piuma volò via dal palmo
della mano.
Magie, carezze nell'anima*

*che sempre ringrazia il tempo,
quel senso di ciò che
raccolto è libero,
libera
la fatica e le speranze
di un uomo racchiuse
nel palmo delicato
di una mano.*



*Bianca era la strada di
cento case sette lune dieci giuramenti
e quattro Santi dietro una processione.
il Basso la Chiesa e il Poderone,
Il bar dai sogni tonti, le partita a carte
con mezzo bicchier di vino,
orci di olio e odori di frittata,
la nonna il monello
ed uno spaurito somarello.*

*Gerani ai balconi, gatti sul davanzale
e la bianca fontana con le commari*

*che passano stagioni a filar la lana,
il tocco immutato richiamo
della vecchia campana.
L'attesa della RAMA nel sole
di un mattino,
il cinema nel piazzale, le maschere di carta
di un fine Carnevale.
Incenso e colori, filastrocche di storia
e le poesie imparate
a memoria, quando andavamo
a scuola con la neve disegnando
un sole e giocavamo a nascondino
tra i vicoli di San Martino.*



Mi cade un fiore rimasto tra le dita
ma era solo un sogno, un granello di sale,
un barlume chiaro negli occhi
rimasto intrappolato sul rosa
del cuscino.

Ricordo la casa nel prato con alberi
e camino, l'intenso verde del grano,
il canto monotono di cento cicale
e le vermiglie macchie
di papaveri lungo il viale.

Il bargiglio di un gallo,
l'abbaiare di un cane,
il gatto adagiato al davanzale
e la ginestra gialla in fiore.
La scala levigata in travertino,
il tetto di tegole ocre, un oca
e il dolce sorriso di un bambino.

Senza nessuna voce
ma era solo un sogno,
un sogno lasciato sul cuscino.

Calde lenzuola e il tuo profumo sopra .
Stampata e distesa mancanza della tua
presenza dove l'istinto invano
ti ha cercato .

La mano ha perso un fiore
e un granello di sale fuggito dagli occhi
è diventato lacrima e poi sogno,
senza nessuna voce.

Un orso di peluche

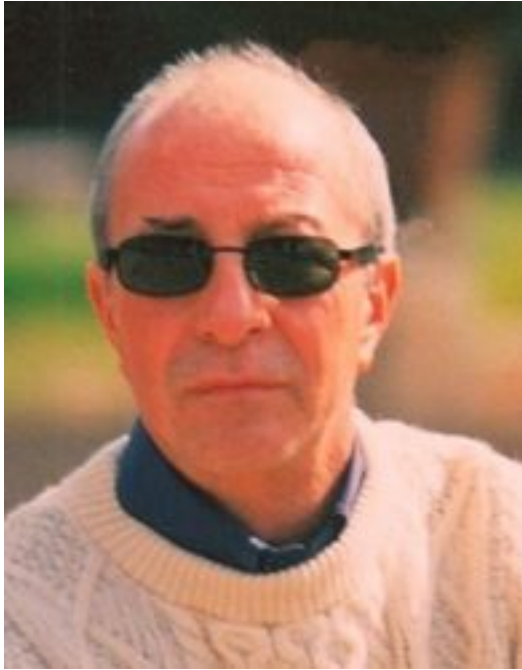
Sociale (16/10/2010)



*I sogni sui muri,
il buio dentro la mente
intenso come una notte
mentre un orsetto di peluche
sul davanzale danza
e tanti cuscini intorno nella stanza.
Un volo tra lettini e vicini terrazzi,
poi l'atterraggio surreale
su lunghe piste di speranza.
Sogni ovunque tra giochi e pareti,
distanze infinite negli occhi,
maschere sui visi a nascondere sorrisi.
Pediatria è scritto sulla porta,
reparto di oncologia.*

*Silenzi senza perché,
libertà rimaste appese a un filo,
al filo invisibile di un aquilone.
Un orso di peluche sempre fuori posto
tra grandi soli colorati
e fragili mondi di cartapesta,
cuscini con tanti palloncini che volano,
volano su i muri bianchi della fantasia,
ma il cielo è troppo alto tra
le finestre chiuse dove un finto sole
fa capolino tra le case.
Muri di mattoni, nuvole di cotone
Fra tante parole in fila piene di poesia
in una metrica sull'orlo di un abisso.
Bello è quel sorriso di bimbo, delicata
la mano che stringo*

lucio lucentini



*Leggere è un piacere che arricchisce il pensiero, scrivere è la
capacità
di farlo rivivere e vedere ; l'invisibile mano che detta la mente, che
componga o giri la ruota di un vecchio proiettore non fa differenza,
la sala è buia e silenziosa per quando il film appare sullo schermo
allo spettatore in attesa
di far parte della storia.*

Indice

A volte accade	2
Dejà vu	3
Granelli tra le dita	5
Il delfino	7
Il respiro del mare	9
La motocicletta	11
La soffitta	14
Le strade della sera.	16
Joke Box	18
Lungo il fiume e sull'acqua	20
Per un amico	22
Ricordi	24
Ricordo di un Aprile.	26
San Martino.	28
Senza nessuna voce.	30
Un orso di peluche	32
<i>lucio lucentini.</i>	34